

Oggi Sacconi apre in prefettura il tavolo con sindacati e vertici della multinazionale

# Glaxo, stato di agitazione

## Vertice governo-azienda

VERONA — I dipendenti della Glaxo annunciano lo stato di agitazione, perché «si sentono tutti traditi dall'azienda, che ha messo in discussione impegni e accordi stabiliti a livello territoriale e nazionale», scrivono nel documento discusso ieri pomeriggio in assemblea. Il governo, intanto, interviene. Stamattina il ministro del Welfare Maurizio Sacconi alle 8,30 è atteso in prefettura a Verona dal prefetto Perla Stancari per incontrare i delegati dei lavoratori dell'azienda. Successivamente avrà un colloquio anche con i dirigenti della multinazionale inglese.

A PAGINA 3 **Pyriochos**

**La chiusura del centro ricerche** E il presidente della Provincia Miozzi punge il sindaco: non ha senso aprire tavoli diversi

## Glaxo, stato di agitazione. Arriva Sacconi

*La decisione dei lavoratori. Oggi il ministro in prefettura incontra sindacati e azienda*

VERONA — I dipendenti della Glaxo annunciano lo stato di agitazione, perché «si sentono tutti traditi dall'azienda, che ha messo in discussione impegni e accordi stabiliti a livello territoriale e nazionale», scrivono nel documento discusso ieri pomeriggio in assemblea. Il governo, intanto, interviene. Stamattina il ministro del Welfare Maurizio Sacconi alle 8,30 è atteso in prefettura a Verona dal prefetto Perla Stancari per incontrare i delegati dei lavoratori dell'azienda. Successivamente avrà un colloquio anche con i dirigenti della multinazionale inglese. «Credo sia colpevole — afferma Sacconi — distruggere un pezzo importante della ricerca mondiale basato storicamente in Italia a Verona sulle neuroscienze. Non si deve in un tempo come questo gettare via frettolosamente cultura, esperienza, conoscenze. Noi — assicura — vogliamo non solo salvare quei posti di lavoro, ma anche salvaguardare questo pezzo storico della ricerca scientifica e farmacologica in Italia».

Per il ministro, il governo può giocare alcune carte affini

ché Glaxo riveda la decisione annunciata: «Siamo in presenza — premette — di un gruppo multinazionale che ha deciso di razionalizzare la sua ricerca in tutto il mondo, non solo in Italia. Noi però crediamo di avere buone ragioni per chiedere la sopravvivenza di quella capacità di ricerca».

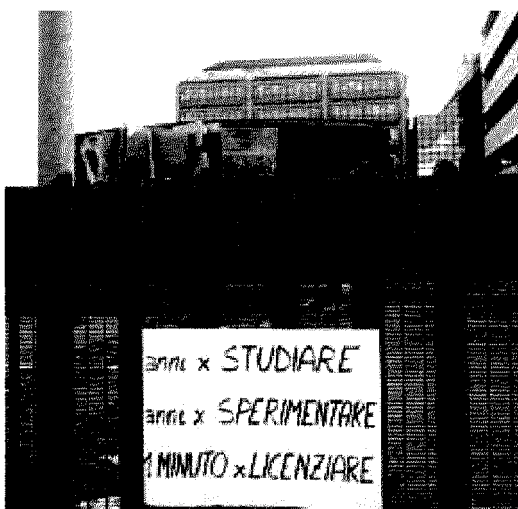
L'intento è in linea con le richieste dei lavoratori che ieri si sono riuniti in assemblea con i segretari sindacali nazionali di categoria. Alla discussione ha partecipato anche il presidente della Provincia Giovanni Miozzi: «I sindacati — dichiara — hanno discusso un documento assolutamente condivisibile. Il centro ricerche deve restare in vita, quindi serve l'impegno del governo e di tutte le istituzioni per trovare soluzioni serie». Non manca una frecciata polemica all'indirizzo del sindaco Tosi, che aveva annunciato l'apertura di un tavolo sulla Glaxo: «Di tavoli ne serve uno solo: è quello che chiedono i lavoratori. Aprirne uno in Comune, uno in Provincia e un altro in Regione creerebbe solo confusione».

Sergio Gigli, segretario na-

zionale Cisl-Femca, conferma: «Abbiamo chiesto alle istituzioni di essere a supporto dei lavoratori e di non frammentare tavoli, perché la nostra richiesta è rivolta alla presidenza del consiglio dei ministri». Per il segretario nazionale Cgil-Filcem, Marco Falcinelli «questa vertenza non riguarda solo il centro di Verona, ma il sistema ricerca nel nostro Paese. Il caso Glaxo è una vertenza simbolica e ci torna utile per discutere con il governo a più largo raggio del comparto farmaceutico». «Stiamo parlando — aggiunge Sandro Santicchia, segretario nazionale Uil-Uilcem — di un patrimonio scientifico del paese». I sindacati, inoltre, non vogliono affrontare il tema cassa integrazione, perché sperano in un ripensamento dell'azienda. Se però la trattativa fallisse, sembra che siano a rischio 800 posti di lavoro.

**Daide Pyriochos**





» | **L'ateneo** Poi la critica. «Purtroppo siamo di fronte a un disastro annunciato»

## E il rettore lancia un piano bis «Un distretto Nanotech»

*Mazzucco: dovrebbero intervenire Stato e Regione*

VERONA — «Bisogna fare di tutto affinché Glaxo decida di restare. Se però l'azienda dovesse dismettere, l'Italia deve mantenere in vita il centro ricerche, magari puntando sulle nanotecnologie». Il rettore dell'ateneo scaligero Alessandro Mazzucco segue con apprensione gli sviluppi di una vicenda che rischia di privare Verona di un centro d'eccellenza mondiale.

«Non è una struttura che si trova a ogni angolo - sottolinea - è un centro di primissimo livello che ha pochi eguali in Europa. Il capitale umano che lavora lì dentro è eccezionale. Spero che esistano le condizioni per rendere più favorevole per Glaxo la prosecuzione dell'attività di ricerca. I dirigenti dell'azienda mi hanno chiesto un incontro e spero esistano i margini per un ripensamento. La città, però, deve attivarsi per affrontare anche il caso peggiore. Se la dismissione diventasse realtà, che soluzione si potrebbe trovare?».

Mazzucco tenta di rispondere alla domanda esaminando le alternative. «Non credo - ragiona - che qualche altro privato potrebbe farsi avanti. Anzitutto non vi sono altri colossi farmaceutici presenti sul territorio. Inoltre i problemi che spingono Glaxo a dismettere, si ripresenterebbero tali e quali». L'alternativa, perciò, può essere solo l'impegno pubblico.

«Dobbiamo mantenere - riflette il rettore - e valorizzare quello che c'è. Oggi il centro ricerche ha una connotazione ben precisa nell'ambito della neuropsicofarmacologia. Un'ipotesi che credo vada esaminata chiama in causa Veneto Nanotech, azienda nata per sviluppare le nanotecnologie nella regione». Secondo Mazzucco puntando sulle nanotecnologie si terrebbero aperte molte opportunità: «Scegliere è difficile - spiega - e i settori dove Verona è forte sono molti: il cardiovascolare, l'oncologico, le neuroscienze, la medicina rigenerativa. Puntando sulle nanotecnologie si resterebbe aperti a tutti questi ambiti. Il Veneto, inoltre, è tito-

lare del distretto nanotecnologico: è stata una decisione del governo che ora può tornare utile». Il progetto, naturalmente, non è di facile realizzazione: «Bisogna coinvolgere almeno i ministeri della Salute, della Ricerca, dell'Industria, la Regione e la società Veneto Nanotech. È un'ipotesi, ma porterebbe enormi benefici perché oltre alla ricerca farebbe partire anche produzioni di altissimo livello». Per il rettore il punto fermo è che il centro ricerche non può chiudere: «Quando sento dire che bisogna trovare il modo di ricollocare i ricercatori, mi spavento. Se ne mandiamo cento di qua e cinquanta di là distruggiamo tutto e perdiamo il patrimonio di competenze che si è costruito in vent'anni. L'idea dello spezzatino è in assoluto la peggiore». Purtroppo, ricorda Mazzucco, siamo di fronte a un disastro annunciato: «Già due anni fa Jean-Pierre Garnier, allora amministratore delegato della GlaxoSmithKline, tenne un convegno nella sede di Verona e ci spiegò che l'Italia non attira investimenti stranieri per colpa della burocrazia, delle tasse e della giustizia lenta. Se aveste le leggi della Francia, ci disse, di colpo gli investimenti delle imprese straniere aumenterebbero del 40 per cento. Servono riforme da moltissimo tempo, ma non sono ancora state fatte».

D.P.



**Il rettore**  
Alessandro  
Mazzucco  
«La  
ricerca  
non deve  
chiudere»